

Roma, 2 gennaio 2024

## NOTIZIARIO N. 1

# ENTRATE: IL CUG DISCRIMINA PIÙ DELL'AGENZIA E NEGA ANCHE I DIRITTI GARANTITI DALLE NORME

*Un organismo che non ha nessun valore aggiunto per i lavoratori nega i diritti genitoriali a due mamme trascritte all'anagrafe come genitori. Pur di fiancheggiare l'Agenzia nega l'evidenza delle norme e fa il processo alla FLP, definita estremista dal Vicepresidente*

Nelle scorse settimane il Comitato Unico di Garanzia, con un atto di inaudita violenza politica, ha dato ragione all'Agenzia delle Entrate e valutato non discriminatorio il comportamento della stessa che aveva negato, di fatto, l'accesso ai diritti genitoriali ad una lavoratrice mamma di una bambina all'interno di una famiglia omogenitoriale. La cosa che rende ancor più assurdo e discriminatorio il comportamento di un comitato che dovrebbe prevenire e segnalare le discriminazioni è che il voto – preteso dalla FLP e dal suo network, comprendente anche la Cida FC – è avvenuto con il solo voto contrario di FLP, CIDA FC. e USB (che ha dichiarato un'opposizione "gentile" al parere. Ma che vuol dire? Boh!) mentre tutti i componenti, anche di parte sindacale, hanno votato contro la lavoratrice.

**Anzi, a dirla tutta, vi sono svariati esponenti sindacali che hanno contribuito a stendere il parere basato su false premesse e si sono schierate con l'Agenzia. Non è la prima volta che ciò avviene anzi è quasi una regola che il CUG faccia del *woke washing per conto dell'Agenzia*, usa cioè temi sociali per legittimare i comportamenti autoreferenziali e discriminatori dell'Agenzia delle Entrate.**

Non crediamo ci sia un lavoratore che abbia mai avuto soddisfazione rivolgendosi al CUG che, nella migliore delle ipotesi, afferma di non essere competente sulle segnalazioni e nelle peggiori, come appunto quella in discussione, dà ragione all'Agenzia.

In ultimo è avvenuto per lo smart working rispetto al quale il CUG ha reso un parere che non è stato nemmeno preso in considerazione dall'Agenzia senza che il CUG proferisse verbo.

### Ecco i fatti

Ma esaminiamo la vicenda: oltre un anno fa una lavoratrice chiede il congedo di paternità per la figlia sua e di un'altra donna. L'Agenzia risponde che ciò non è possibile, indicando precedenti giurisprudenziali che nulla c'entrano con il suo caso trattandosi di figli di due mamme (o di due padri) che si erano rivolti ai Tribunali per far riconoscere il loro status di genitori. Al termine della nota, l'Agenzia, ancor più subdolamente, comunica alla lavoratrice di aver fatto un quesito alla Funzione Pubblica e le comunica, se vuole, di poter prendere il congedo salvo poi restituire i giorni qualora la Funzione Pubblica desse parere negativo.

Una vera e propria discriminazione per tre motivi:

- **A differenza delle sentenze presentate dall'Agenzia, la collega è già qualificata genitore insieme all'altra mamma poiché è iscritta come tale nei registri dello stato civile e quindi non**

**ha bisogno di nessuna altra legittimazione. Infatti, come recita il Codice Civile all'articolo 236: "La filiazione legittima si prova con l'atto di nascita iscritto nei registri dello stato civile";**

- L'Agenzia si nasconde dietro un parere chiesto alla Funzione Pubblica che in questi casi è noto che non risponde mai o lo fa con tempi incompatibili con la fruizione del diritto. Infatti, dopo oltre un anno ancora non ha risposto;
- Privata in tal modo la lavoratrice anche del diritto a fare ricorso poiché dopo aver svolto tutta una filippica sul fatto che il diritto non spetta dice alla lavoratrice, in sostanza, "Se vuoi prendi il diritto, ma a tuo rischio e pericolo. Poi vediamo cosa dice Funzione Pubblica". Abbiamo già vissuto questa situazione con i congedi parentali per il COVID e non ci pare che sia andata bene.

In base a questi presupposti la FLP si è rivolta al CUG, presentando documentazione di valore giuridico (sentenze su sentenze, articoli della dottrina, articoli dei codici) e chiedendo che venisse accertata la discriminazione.

Il CUG ha cercato disperatamente di prendere tempo rinviando per sei mesi la decisione, accampando scuse sul fatto che fosse complicata laddove è invece semplicissima visto che il Codice Civile è chiaro e prescrive un requisito per la genitorialità di cui la collega è in pieno possesso: la trascrizione come genitore nei registri di stato civile.

Abbiamo tenuto in scacco tutti e per sei mesi abbiamo dettato loro l'agenda, ma alla fine hanno buttato la maschera e dato ragione all'Agenzia con premesse false e cioè che vi sarebbe un vuoto normativo sulla materia. Non è vero! Il vuoto normativo c'è per due mamme o due papà che chiedono il riconoscimento come tali mentre la collega il riconoscimento lo ha, scritto e bello chiaro.

Non si tratta quindi, di un rifiuto basato su basi giuridiche bensì su basi politiche e sull'esigenza di dare ragione all'istituzione sulla quale si dovrebbe vigilare e che invece si fiancheggia.

**Quello che si è verificato è un classico caso di "discriminazione intersezionale", che si verifica allorché la persona viene discriminata perché appartenente a gruppi diversi entrambi oggetto di discriminazione. Nel caso della collega questa è stata discriminata in quanto appartenente al genere femminile e in più omosessuale, due appartenenze entrambe discriminate nella nostra amministrazione.**

Come dicevamo sopra, ciò che amareggia di più è vedere che un organismo di garanzia è nato e cresciuto su principi sbagliati, è assurdo a "salotto buono" per l'organizzazione di convegni e iniziative che però non portano mai nessun valore aggiunto ai lavoratori dell'Agenzia e che in questa situazione ci si trovano benissimo tutti, anche i componenti di parte sindacale che contravvengono al proprio ruolo.

Anzi, proprio i componenti del network FLP sono mal visti perché pungolano costantemente tutto il CUG anziché acconciarsi al ruolo giocato da tutti gli altri componenti. Ci accusano di essere poco gentili. Bene, a questo proposito vogliamo essere chiari una volta per tutte perché la riunione plenaria, chiesta da componenti facenti parte del network FLP, è stata più un processo a noi che alle discriminazioni dell'Agenzia. **Ci hanno accusato di non essere abbastanza gentili nelle nostre rivendicazioni. Addirittura il Vicepresidente del CUG ci ha accusato di essere estremisti e ci ha invitato a non volere tutto e subito, ma di aspettare i "tempi giusti" per il cambiamento dell'amministrazione. È un'affermazione che a noi suona sinistramente uguale a quella, recente, del nuovo Presidente della**

Corte Costituzionale Augusto Barbera che ha definito impazienti le donne che si battono per la parità di genere. Le femministe hanno giustamente definito agghiaccianti le parole del Presidente della Corte Costituzionale e speriamo che altrettanto suonino alle orecchie delle donne dell'Agazia le parole del Vicepresidente del CUG.

Riguardo alla nostra mancata gentilezza vogliamo chiarire che questo è un atteggiamento che si possono permettere gli oppressori e i discriminatori, che feriscono le persone con i propri comportamenti avendo sempre il coltello dalla parte del manico.

Ai discriminati e agli oppressi non si può chiedere anche di essere gentili visto che spesso non hanno armi per difendersi, specie quando chi li dovrebbe difendere si schiera contro di loro oppure si dichiara contrario ma con gentilezza pur di continuare a star seduto nel "salotto buono", dove si conosce gente importante e si partecipa a convegni che fanno fine e non impegnano. Noi invece dichiariamo alto e forte il nostro diritto ad essere estremisti e radicali nelle nostre rivendicazioni nell'unico interesse dei lavoratori e a continuare ad opporci non solo alle numerose discriminazioni che a nostro parere l'Agazia delle Entrate continua a perpetrare nei confronti dei propri lavoratori (vedasi lavoro a distanza e altre situazioni) ma a ribellarci ai comportamenti di chi immagina di poter dire ai lavoratori che se non hanno pane possono sempre mangiare brioche.

Per quanto ci riguarda, questo CUG non ha più ragion d'essere a meno che non venga azzerato e riparta su altre basi, diverse da quelle attuali. E per questo invitiamo i lavoratori ad ignorarlo e a non dargli credito fintanto che non modifichi il suo atteggiamento.

L'UFFICIO STAMPA